LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 30 Settembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 238

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La difesa dei cittadini italiani residenti in Austria

Mercoledì, a Capodistria, la Dieta provinciale istriana tenne seduta; e il deputato on. Bennati colse l'opportunità per presentare una interpellanza al Governo, a mani del ministro dell'interno, sui frequenti bandi che le autorità politiche — e massime quella di Trieste — promulgano contro cittadini italiani residenti nelle città dell'Istria ed a Trieste ed a Gorizia: l'ultimo dei quali contro una donna, la dottoressa Oda Montanari.

Alla interpellanza, diamo il posto d'onore nel nostro giornale, ringraziando l'on. Bennati di avere sollevato una questione che interessa fortemente anche i friulani — uno dei quali, Tiziano Sticotti, figura tra gli ultimi banditi.

Ecco il testo della interpellanza:

«Lo spirito di persecuzione di cui sono notoriamente invase le autorità politiche dello Stato contro i cittadini italiani dimoranti in questi paesi, ha assunto negli ultimi tempi proporzioni allarmanti. I casi più recenti di condanne e di bandi di cittadini italiani sono di una gravità così eccezionale, da reclamare il pronto intervento del Governo centrale, a tutela di tante persone e di tanti interessi costantemente minacciati o dalla malvagità di un agente provocatore, o dall'eccessivo zelo di un funzionario fanatico; ed altresì per il rispetto dovuto alle convenienze internazionali, che uno Stato civile non può nè deve disconoscere.

«E' ancora viva l'eco del clamore sollevato dalla stampa di Trieste, per i due ultimi bandi pronunciati da quella Direzione di polizia contro due cittadini italiani, che già un nuovo caso, diremmo quasi di maggior gravità, si è avverato nella nostra provincia. Tutti tre questi fatti, che passiamo appunto ad esaminare, provano come sia ormai divenuta malsicura la permanenza dei numerosi cittadini italiani, qui stabiliti per ragioni di affari, e come le autorità approfittino di ogni più lieve motivo per allontanarli, senza alcun riguardo al pregiudizio che con ciò arrecano ai loro, spesso vitalissimi, interessi.

«Ed ecco i fatti:

«Il negoziante Tiziano Sticotti, domiciliato a Trieste fin dall'anno 1889, persona laboriosa e di irreprensibile condotta, era accusato di mancata obbedienza all'ingiunzione di sciogliersi, data da una guardia di polizia, durante una delle note dimostrazioni - protesta dello scorso luglio. A provare che egli si trovava sul luogo per puro caso, e di più che la guardia non aveva fatto alcuna intimazione, offerse la testimonianza di due persone, arrestate insieme a lui e poi rilasciate impunite. Ma le testimonianze non vennero ammesse; e lo Sticotti fu senz'altro condannato, in base alla famigerata Patente del '54, a tre giorni di arresto, ed al bando dopo espiata la pena.

«Il pittore accademico Emilio Maglieretta, nato a Trieste, ed ivi esercente l'arte sua, era sospetto di aver preso parte ad una pretesa dimostrazione anti-austriaca nel Regno vicino. Ad onta che si protestasse innocente, e sostenesse ed offrisse di provare un «alibi» il più assoluto, la Polizia, senza pur procedere ad una inchiesta e sentire le offerte testimonianze, gli notificò il decreto di bando.

La dottoressa Oda Montanari, dimorante da qualche tempo a Pola, fu bandita da questo paese per il solo fatto che, in una conferenza tenuta in quella città la sera del 13 corrente, trattò della necessità della coltura della lingua italiana, ricordando agli italiani il loro dovere ed il loro diritto alla coltura nazionale. In questo tema innocentissimo l'Autorità di polizia — mentre non aveva trovato motivo di interrompere la conferenziera e torre così la causa del temuto fermento — ravvisò un eccitamento «atto ad aumentare il fermento nazionale a Pola», e ritenne perciò incompatibile l'ulteriore di lei permanenza in questi paesi.

«Ora, se i due fatti gravissimi succeduti a Trieste possono trovare una spiegazione nella recrudescenza della megalomania poliziesca di quel Direttore di Polizia, e non sono che casi singoli nella lunga serie di ingiustizie e di sopraffazioni che resero ormai tristemente celebre il nome di quel Dicastero, il fatto avvenuto nella nostra provincia, in condizioni del tutto diverse, sta a provare l'esistenza di un odioso sistema di persecuzioni, che mira evidentemente a render sempre più difficile e meno gradito ai cittadini italiani il soggiorno in questi paesi e ad indebolire vieppiù, anche per questa via, l'elemento italiano nella nostra regione.

«Non è certo questa la prima volta che si debba censurare l'applicazione data nei nostri paesi alle leggi vigenti in oggetto di bando, e s'abbia a constatare come siffatta applicazione contrasti colle recenti, ripetute decisioni del Tribunale dell'Impero, ispirate a criteri ben più benevoli e più liberali. Ma i casi qui deplorati superano ogni precedente, e tanto più sorprendono in quanto colpiscono sudditi di un Regno amico ed alleato, col quale si proclama di avere la più stretta intesa e la maggiore cordialità di rapporti.

«Contro tale manifesta ingiustificata violazione dei diritti e dei rispetti internazionali, violazione che colpisce più specialmente fratelli nostri, ai quali ci legano vivi rapporti di interessi e stretti vincoli nazionali, noi protestiamo altamente. Ed in nome di quei sentimenti liberali di cui Sua Eccellenza il signor ministro presidente e ministro dell'interno si proclama così di frequente paladino, ci onoriamo di chiedergli:

I. Sono a conoscenza di Sua Eccellenza il signor ministro dell'interno i fatti suesposti, ed in genere l'abuso costante che la Direzione di Polizia di Trieste, nonchè le altre Autorità politiche fanno nell'applicazione della legge sul bando, quando trattasi di cittadini italiani?

II. E' Sua Eccellenza disposta di porre riparo al deplorato abuso, prescrivendo una applicazione delle predette disposizioni più consentaneo allo spirito della legge ed ai rispetti internazionali ed in generale, a tutelare più efficacemente la libertà personale e gli interessi dei numerosi cittadini italiani qui residenti?»

Da Trieste

— Evviva pericolosi. — Tre processi. *29.* Carlo Nardo di Pietro, d'anni 37, da Granze de Camin (Padova) fu ieri processato per «delitto di eccitamento ad azioni proibite dalla legge». Nello scorso luglio, udendo gridare Viva l'Austria, egli rispose: — Viva l'Italia! Vualtri zighè viva l'Austria, e mi zigo Viva l'Italia — e agitò il cappello. Il portinaio Francesco Serna (un portinaio, sloveno) lo denunciò: ma siccome il Serna al dibattimento non comparve, il processo fu rinviato.

— Francesco Travia di Antonio, d'anni 26, minatore, da Regio Calabria, per avere gridato Viva l'Italia, m. all'Austria, m. agli slavi, fu condannato a 14 giorni d'arresto.

— Fu assolto il sedicenne Egidio H. agente in manifatture, il quale, ad un «evviva l'Austria» pronunciato da un suo amico, rispose con un «abbasso! evviva Trieste libera!» Il Tribunale accolse la tesi del difensore, che cioè il giovanotto avesse pronunciato quella replica per ischerzo.

— Suggelli levati.

Ieri, al tocco, un agente della polizia, alla presenza di tutti i direttori della società, tolse i suggelli che erano stati apposti alla sede della disciolta «Vita dei giovani».

In Italia e fuori.

— La *Giustizia* afferma che nell'ufficio di istruzione presso il tribunale di Napoli vi è un gran numero di processi abbandonati. Un procuratore generale avrebbe voluto assodare le responsabilità dei magistrati per tale abbandono, ma desistette perchè il capo del tribunale gli fece osservare che sarebbero colpite troppe persone, ree solo di non avere reagito contro un'abitudine invalsa da diversi anni.

— A Roma, sotto la presidenza del ministro dei lavori, si è riunito il consiglio superiore dei lavori, a sezioni riunite, ed ha deliberato sul regolamento per la concessione di sussidi agli automobili in servizio pubblico e sul regolamento stradale che comprende anche alcune disposizioni relative agli automobili.

— Il *Temps* ha da Costantinopoli. Che secondo le notizie che corrono, il villaggio di Hramsa nel vilayet di Sivie (Asia Minore) fu teatro di un massacro di armeni da parte dei kurdi. Mancano particolari.

— La *Tribuna*, rileva l'importanza dell'annunzio che la Francia non denunzierà la convenzione italo - tunisina dopo che il trattato del 1896 fece cessare ogni ragione di conflitto di interessi nel Mediterraneo tra l'Italia e la Francia. L'Italia aspettava questo atto di amicizia della Francia di continuare a quel trattato l'antica efficacia per una consuetudine che vale più di qualunque convenzione scritta. (La notizia l'abbiamo pubblicata ieri, nella *Ultima Ora*)

La guerra.

I giapponesi hanno presa l'offensiva. Duecentomila nuovi soldati.

Ultimi dispacci pervenuti dallo stato maggiore russo nella Manciuria constatano l'inizio della offensiva da parte dei giapponesi su tutto il ponte a est e a sud di Mucden.

— Un comunicato della Legazione giapponese a Roma informa che fu con ordinanza micadiale riformata la legge sulla coscrizione (com'era già detto in un telegramma di ieri), portando da cinque a dieci anni il servizio della seconda riserva; così che le forze giapponesi combattenti saranno rinforzate di duecentomila uomini.

Echi della visita amichevole di Giolitti a Bülow.

Continuano le ipotesi, le polemiche, le fantasticherie sul viaggio improvviso dell'on. Giolitti a Homburg vor der Hohe. Non basta ch'egli già sia tornato a Torino, ieri: c'è qualche giornale che lo fa andare a Parigi, qualche altro a Berlino!... Nel recarsi a Torino, Giolitti si fermò qualche tempo a Milano, dove ebbe un colloquio col Prefetto Alfazio.

Ciò che dice Bülow sul suo incontro con Giolitti.

Francoforte, 29. — La «Frankfurter Zeitung» pubblica un colloquio avuto da un suo collaboratore con il conte Bülow. Questi gli disse: Non è vero che nel viaggio di Giolitti si celi un grande segreto politico. Tutto ciò che si disse a proposito di questo viaggio è privo di fondamento. La verità è questa: che io sono amico del presidente dei ministri italiani da molto tempo, cioè dal mio viaggio a Roma.

Non ci eravamo più visti dacchè eravamo divenuti ministri e desideravamo di incontrarci di nuovo. Non è cosa da farne meraviglie. Giolitti è venuto qui direttamente da Racconigi, dove si trovava presso il re e ritornerà a Roma ripassando per Racconigi. Il pubblico non aveva ragione di sorprendersi di questo viaggio, se non perchè non fu preannunciato. Io, naturalmente, sapevo da molto tempo che Giolitti verrebbe a trovarmi. Era un convegno di amici; certo questa visita è contemporaneamente una prova delle ottime relazioni con l'Italia. Più di tutto mi ha sopreso il fatto che si è voluto dedurre dall'incontro il disegno di un intervento nella guerra russo-giapponese. Posso dichiarare recisamente che noi non abbiamo pensato affatto a tale cosa. L'Italia e la Germania, come tutte le potenze civile, deplorano questa terribile guerra che forse durerà ancora molto tempo, ma che non possiamo impedire continui.

Il Congresso dei professori

Nelle sedute di ieri, il Congresso dei professori delle Scuole secondarie approvò un ordine del giorno contrario all'aumento delle tasse per l'ammissione alle scuole medesime e facente voti per la gratuità, nell'avvenire; si approvarono anche taluni principi di massima, sulla perequazione degli stipendi a quelli degli altri impiegati civili sui titoli equipollenti e sulla fissazione dei limiti di età, approvando fra altro la divisione dei professori in due ruoli — provvisti e sprovvisti di laurea.

Le decisioni dei riformisti milanesi

Milano, 29. — Dopo due sedute, i socialisti riformisti hanno votato all'unanimità un ordine del giorno del dott. Filippetti in cui si afferma l'unità «spirituale» del partito socialista italiano e il fermo proposito di continuare a farne parte di fatto; si nomina una commissione di tre membri che dovrà recarsi a Roma alla direzione del partito per esporre la situazione, facendo comprendere che i riformisti agiranno autonomi, perchè le ragioni di divisione dai rivoluzionari permangono invariate; e si delibera inoltre di promuovere, dalla direzione stessa, un giudizio relativamente all'azione politica e morale della Federazione (composta di rivoluzionarii) e dei gruppi autonomi.

Finita la discussione, Turati pronunciò un applaudito discorso, compiacendosi della deliberazione presa, e affermando che i riformisti non possono essere uniti a coloro che tentarono di condurre il popolo di Milano al macello.

La viabilità in Carnia

(nel primo anniversario).

E' un sacro dovere ricordare il... compleanno degli avvenimenti infausti. Un anno fa, proprio in questi giorni di settembre, un tratto della strada consorziale Paluzza-Tolmezzo, nella località Acquaviva, fu completamente distrutta da una alluvione. A giudizio dei tecnici e dei profani si rendeva urgente un riatto radicale e definitivo di quel tronco di strada; invece, a riparare il malanno si provvide alla meglio con rattoppi parziali, con una strada ed un ponte provvisorj; e dobbiamo ringraziare la Divina Provvidenza se quei rattoppi non sono stati ancora distrutti e se potranno resistere ancora alla violenza delle acque.

Sono durate un anno le discussioni, le trattative, le lotte fra gli enti interessati alla ricostruzione della strada. Ed oggi a che punto si trova la questione? Precisamente al punto medesimo in cui si trovava un anno fa. E per persuadere basta leggere l'articolo stampato dal *Friuli* giorni sono, articolo che riporta il resoconto della seduta che i rappresentanti del Consorzio hanno tenuto ad Arta il 10 settembre u. s.

Non voglio entrare nella discussione ch'è abbastanza complicata, nè trarre commenti. Una cosa sola è certa: che in un anno non si è concluso un bel niente, e che la soluzione del problema è molto di là da venire. A meno che l'autorità tutoria...

A questo proposito mi si affollano davanti i ricordi di un passato non molto lontano. Ricordo che quando si trattava di costrurre la famosa strada d'Incarojo, sorse la questione se ed in quale misura il Comune di Arta doveva partecipare nella costruzione. Le trattative, le contese, le discussioni furono lunghe e difficili. Intervenne finalmente l'autorità tutoria e con un atto d'ingiustizia solenne il Comune di Arta fu condannato a sostenere le spese di costruzione in una misura sproporzionata, contraria ad ogni buona norma di giustizia, di convenienza e di convivenza sociale. Il Comune si ebbe le finanze stremate; e per lunga serie di anni questi poveri comunisti dovettero sopportare il peso di un gravoso balzello, di una seconda tassa di famiglia; e tutto ciò per pagare una strada che da essi è solo in minima parte usufruita.

Sono ben lontano dall'augurare che l'autorità tutoria, intervenendo nell'odierno dibattito, abbia a ripetere il bel servizio di cui il Comune di Arta fu tanto onorato...

Sta bene che le leggi son sempre quelle; ma d'altronde è un fatto che i tempi sono più evoluti; c'è realmente un po' di progresso; la giustizia è più giusta e le Autorità tutorie sono più giuste anch'esse...

Giacchè mi trovo in argomento m'è d'uopo osservare che perfino la costituzione del Consorzio stradale ha obbedito ad un criterio di giustizia davvero originale. Il Consorzio è composto dei Comuni di Tolmezzo, Zuglio, Arta, Paluzza, Sutrio e Cercivento. Ma vi sono altri quattro Comuni che usufruiscono della strada e che non sono consorziati: Paularo che usufruisce di una metà del suo percorso, cioè sino a Formeaso; Ravascletto che l'adopera per 4|5, cioè sino al ponte di Sutrio; Treppo e Ligosullo che ne fanno uso fino a Paluzza, cioè nella sua totalità.

E' vero che la strada non attraversa il territorio di questi Comuni; ma anche i Comuni di Sutrio e Cercivento non sono toccati dalla strada eppure sono consorziati. E dunque? Per me è un mistero la causa dell'esclusione dal Consorzio dei Comuni di Paularo, Ravascietto, Treppo e Ligosullo.

Qualche anno fa il Comune di Tolmezzo fece nelle vie legali tutti i passi per ottenere una riparazione a questa palese ingiustizia. Ma tutto fu inutile. Si ricorse persino al Consiglio di Stato, il quale decise che «essendo sufficiente l'attuale contributo dei sei Comuni consorziati per la manutenzione della strada, era superfluo disturbare le finanze degli altri Comuni.» E' un esempio classico di giurisprudenza!...

E l'incongruenza (diremo così) di questa condizione di cose diviene più palese e meravigliosa qualora si pensi che furono esclusi dal Consorzio precisamente i Comuni più ricchi della vallata!

Pare impossibile: questa nostra vallata che da S. Pietro s'intitola e da S. Pietro è protetta, è destinata ad essere la cenerentola delle vallate carniche. Mentre la strada del Mauria è *Nazionale*, e quella di Gorto è *Provinciale*, questa di S. Pietro è appena appena *Consorziale*. (E che razza di Consorzio!) La popolazione di questa vallata costituisce quasi un terzo della popolazione della Carnia intera; eppure noi siamo trattati come fossimo gli spurii, i rigetti della Carnia.

E invece di dare assetto con criteri di giustizia distributiva al problema della viabilità carnica, corriamo dietro alla chimera d'una ferrovia...

X

— Telegrafano da Cristiania che il duca d'Orleans pretendente al trono di Francia, si è rivolto al ministro della marina norvegese per noleggiare la nave *Fram*, in vista di una spedizione artica da compiere nel 1905. Un giornale norvegese annunzia che il ministro della marina vorrebbe proporre al duca d'Orleans di fare comandare la nave *Fram* dal compagno di Nansen, il comandante Sverdrup. Il ministro vorrebbe anche che l'Università di Cristiania traesse profitto almeno in parte dei risultati scientifici della spedizione, la quale dovrebbe essere approvata dalle autorità nervegesi. Finora non si hanno però notizie più precise intorno al progetto del duca.

— Presso Wood Stock, nel Canadà, avvenne una collisione fra due treni merci.

Quattro uomini sono morti, uno rimase ferito gravemente.

CRONACA PROVINCIALE

BUIA.

— Come siamo amministrati.

29. — La critica basata sui fatti e puramente obbiettiva della cosa pubblica, giova molto all'interesse degli amministrati, giacchè dalla discussione nasce la verità. Ciò premesso, se qualcuno che siede al potere si vedrà preso di mira, non se l'abbia a male, ma invece consideri che «errare humanum est».

Un anno fa la nuova amministrazione comunale s'era assunto il difficile compito di sopperire ai bisogni più urgenti ed essenzialmente «necessari» del comune, col fermo proposito di non fare debiti.

Il programma, sebbene lasciasse qualcuno scettico accontentava tutti in generale, ma specialmente i contribuenti, che prestavano cieca fede alle promesse.

Ma i fatti ben presto vennero a smentire i buoni propositi.

Certi lavori non ammettevano dilazione di tempo e la loro esecuzione naturalmente richiedeva una spesa. Che fare in questo frangente? La nuova amministrazione, ben poco coerente al proprio programma, trattò per l'acquisto dello stabile Barnaba ed adiacenze e trattò per altri lavori, fronteggiando questa spesa con la vendita di 20,000 lire in cartelle di rendita e col contrarre un mutuo di L. 30 mila.

Per la nostra buona gente (e purtroppo è così) vendere rendita e far mutui non ha nessun che fare coi debiti.

L'acquisto in parola, tenuto conto del prezzo (circa 40,000 lire) è un buon affare per un privato; non può dirsi lo stesso per un'amministrazione pubblica che lo voglia adibire per uffici e scuole. Il palazzo Barnaba di costruzione antica, non ha vani che si prestino per uso di residenza municipale, nè tanto meno per scuole; ed i lavori di adattamento richiederebbero una spesa non indifferente. Come si potrà ridurre per l'uno e per l'altro uso, un fabbricato che ha una quantità di scale, scalette, cantine, cantinoni, sotto-scale, ripostigli, cucine per l'estate e per l'inverno, stanze grandi e piccole, con una altezza massima di 3 metri? Dall'ampio locale sarebbe riducibile per le scuole la parte rustica dello stesso: stalle, aie, sottoportici posti all'intorno di un vasto cortile con pozzo ed altre comodità ove si potrebbero costruire aule spaziose, ventilate, insomma rispondenti ai precetti dell'igiene scolastica.

Ma qui si obbietta «si spende troppo». E la costruzione d'un locale scolastico nuovo, che l'aumento della popolazione esige, non costerebbe forse molto di più? E non volete fare le cose con maggior larghezza di vedute tenuto calcolo che un locale sufficiente non lo sarà forse più tra una diecina di anni?

L'ubicazione presente delle scuole, non è delle più facili, tutt'altro; basti ricordare i pricipali inconvenienti per tacere dei secondari: a cinque o sei metri di distanza ed a livello del campanile, con la mania dei nostri nonzoli, domando io quali polmoni potranno gareggiare col suono assordante dei sacri bronzi?... Una facciata prospetta sulla via principale del paese; l'altra, sulla pubblica piazza; il che è tutto dire.

Occupato ora il pianoterra ed il primo piano per le scuole, dovrebbesi far salire i ragazzi al terzo piano; e di quali pericoli ciò potrebbe essere cagione, malgrado la sorveglianza dei maestri, è facile il comprendere. Non so con qual criterio didattico si pensa che le scuole sieno ben collocate in mezzo all'intermittente scampanio, al fracasso delle carrozze e dei carri, ed al vocio assordante dei passaggieri.

Si provvide alla nomina dei nuovi insegnanti, fra qualche quindicina di giorni si apriranno le scuole, è non s'è deciso ove queste debbano collocarsi: Ci troviamo con un debito sulle spalle e colla certezza di farne un'altro: Ecco in brevi tratti il quadro della posizione del comune nostro.

Diceste che non vi sanno governare le *mezze velade*, ma ognuno può dire che nemmeno voi, con i zoccoli, ed in maniche di camicia, fautori a parole dell'economia fino all'osso, non fate fiorire il bilancio comunale.

Mi auguro che la tutoria autorità non approvi l'acquisto d'un locale, qualora non venga precisato l'uso cui deve servire, o che si provi che l'utile da ritrarsi compensi la spesa. Lungi da me l'idea d'invocare un regio commissario, che non farebbe che aggravare le condizioni delle cose: ma purtroppo, se non si cambia indirizzo, lo richiederà la necessità delle circostanze ed allora?

Bisogna quindi, da pilota avveduto e prudente, cambiare rotta, prima d'infrangersi in questo scoglio.

SOCCHIEVE

— A proposito del medico e del servizio sanitario.

Ci scrivono da *Mediis*, ov'è la sede del comune:

Con lettera 20 corr, il D.r Pietro Ciceri ha rinunciato alla condotta medica di questo Comune, dopo un servizio di 8 giorni soltanto.

Egli venne dal Consiglio nominato il 18 giugno u. s. e col 24 luglio assumeva il suo posto, scegliendo di *sua propria volontà* la residenza a Mediis, come centro naturale ed equidistante da tutte le frazioni. Otto giorni dopo, chiamato di tutta urgenza e con permesso di *due giorni dal Sindaco*, riparti per Barcis da dove proveniva, assicurando di ritornare puntualmente e di avere delegato il Dottor Cella di Ampezzo a supplirlo durante l'assenza.

E chi lo vide più?..

Il Municipio scrisse a lui ben quattro lettere e mandò parecchi telegrammi, senza avere il bene di una risposta evasiva, ma con sole promesse e proposte di inviare sostituti, abilmente si schermiva dagli inviti e dai lagni del Sindaco, che del contegno del dottore ha fatto analogo rapporto al sig. Prefetto a tutela della dignità del suo Ufficio e del Corpo Morale che rappresenta, poichè non deve essere permesso impunemente ad un impiegato di prendere in cotesto modo un Comune, specie nei riguardi del servizio sanitario.

Le dimissioni, come dalla lettera citata, sono causate da motivi *seri e numerosi*, scrive l'egregio dott. Ciceri; mentre non se ne conosce nemmeno uno, nè si è capaci di argomentare il movente della sua determinazione. Ma li sapremo questi motivi, se non da lui direttamente, a mezzo dell'autorità, sembrando nell'espressione della frase volesse attribuire la causa a fatti spiacevoli avvenuti a suo carico nel Comune, ed a questo ignoti; ma dati pur gravi tali motivi, non giustificheranno giammai la condotta del dottore verso l'Amministrazione con la quale era vincolato.

Pertanto egli dovrà rispondere, a termini del Capitolato, delle spese di supplenza e dovrà provvedere del *supplente* bene accetto al Comune per il periodo di 3 mesi dalle sue dimissioni, o quanto meno fino a che siasi rimpiazzato il posto con la nuova nomina. Così pagherà *il fio* di concorrere e assumere servizio altrove senza previamente avvertire l'autorità da cui dipende.

Ed a tutto questo risponda il «*Montanaro*» di Socchieve, che audacemente se la prende col Sindaco e con false notizie cerca di menomare la dignità del suo ufficio, occusandolo di avere egli concesso al medico una licenza a tempo indeterminato; di aver imposto allo stesso la sede a Mediis e di non aver affidato al medico di Enemonzo il servizio interinale per le frazioni di Socchieve, Viaso e Nonta.

Per quest'ultimo motivo mando l'articolista ad esaminare il Capitolato di servizio, che obbliga il medico stesso a trovare il sostituto, accetto e beneviso all'Amministrazione; e per tutto il resto alle note ufficiali ed autentiche, delle quali in municipio potrà avere comodamente visione, augurandogli di cuore che un'altra volta, da più astuto «*montanaro*» non abbia a

cadere vittima di smentite ed inesattezze nelle sue relazioni, astenendosi anche da certe animosità, che alle persone civili e rivestite di una carica pubblica suonano di troppa ineducazione.

Veritas.

— Smarrimento di un cane.

E' stato smarrito da Medlis un cane da seguito piuttosto grande, di color rosso, con macchie bianche, di cui una traversale sulla schiena; con doppio *sperone* alle gambe posteriori e che risponde al nome di *Brick*.

L'onesto che rinverrà il cane si rivolga al signor Bearzi Giusto di Medlis, ed alla consegna riceverà competente mancia.

MANIAGO.

— Il servizio messaggerie.

(*pr.*) — Oggi soltanto mi venne fatto leggere un articolo da Maniago inserito nel *Giornale di Venezia* e risguardante l'orario della nostra Messaggeria Postale per e da Pordenone.

Lo scrivente non ha tutto il torto di lagnarsi; ma la causa — forzosa di tale orario invernale non è figlia del capriccio, bensì della posizione in cui si trovano i paesi limitrofi rispetto al centro Maniago. Infatti un orario invernale così come lo vorrebbe l'articolista del Giornale di Venezia non apporterebbe che benefizio a pochi, anzi a pochissimi, i quali hanno con Udine *brevi* contatti d'affari.

I montanari nostri e gli abitanti del piano, i quali vanno a Trieste e nell'Istria e nella Dalmazia in numero grandissimo, dovendo partire da qui alle 5 dovrebbero alzarsi... a che ora? E poi con quale utile? Eglino dovrebbero rimanersene a Pordenone fino al dopo pranzo o in Udine per più ore in attesa del treno per Trieste, non avendo, in Udine, il favore di coincidenze.

Con una passeggiatina da qui fino a Fanna, da cui parte sempre alle 5 per Spilimbergo una Messaggeria, ognuno può venire accontentato.

Prendiamo un momento la parola per dir questo: che per quelli del distretto di Maniago che vanno a Trieste ed oltre, ci sembra, a occhio e croce, che dovrebbe poter valere il diretto che arriva qui alle 7.40 della mattina, senza bisogno di fermarsi nè a Pordenone parecchie ore nè a Udine.

Sarà questione di prendere il diretto da Pordenone a Udine — una piccola spesa in più, fino a quando l'amministrazione ferroviaria non voglia arrendersi e munire delle terze classi anche i treni diretti, come ne avrebbe, per giustizia distributiva, il dovere. Da Udine, parte un treno per Trieste alle otto della mattina. Non si deve poi aver paura di alzarsi troppo di buon'ora, qualche volta, per guadagnar tempo nei viaggi; in Carnia per esempio, dal fondo delle sue vallate — da Tolmezzo, da Comeglians, da Ampezzo — le corriere partono alla 1, alle 2 dopo mezzanotte, per giungere a prender il primo treno alla stazione della Carnia!

— Teatro.

Un manifesto oggi affisso annuncia la prossima venuta della Drammatica Compagnia Italo-Veneto Carlo Goldoni diretta dall'artista P. Roberto Caiani.

Si fermerà tutto ottobre per un corso regolare di rappresentazioni.

La 1.a recita avrà luogo sabato 1.o ottobre.

— Il tempo.

Il tempo, come già dappertutto, è noioso.

Da giorni piove con insistenza recando danno al paese che, quest'anno, vide moltissimi villeggianti assai più del solito.

CORDENONS.

— Nozze.

29. Ieri la signorina Elisa Tosi giurava fede di sposa all'egregio signor Rossi Giuseppe maestro di Crema. La cerimonia religiosa ebbe luogo nella chiesa di S. Pietro, essendo chiusa al culto, in causa di restauro, la nostra parocchiale. Benedì la coppia il R.mo D. Ettore Bussi amico dello sposo, venuto appositamente da Crema.

Alle 10 una lunga fila di carrozze trasportava al Municipio gli sposi nonchè i numerosi invitati. L'assessore sig. Gaetano Gaiotti che funzionava da ufficiale dello stato civile, rivolse parole di augurio e di felicitazione agli sposi. Testimoni all'atto di matrimonio il sig. cav. Federico Marsilio e l'ing. Valente Pasqualini. Il banchetto nuziale, servito con vera sontuosità, ebbe luogo in palazzo Pasqualini.

Splendida la tavola tutta adorna di fiori.

Allo spumante l'ispettore scolastico sig. Segala iniziò la serie dei brindisi. A lui fecero seguito il R.mo Arciprete, il sig. Belloni ed infine il sac. Rossi che portò l'augurio ed il saluto del patrio fiume — così ridente — benchè Serio si nomi.

Numerosi i doni pervenuti alla sposa. Notiamo:

Spilla d'oro con brillanti, sig. U. Marson — Anello d'oro con zaffiro, signora Adele Roviglio — Ago di sicurezza con pietra, sig. Guadagnin — Servizio da caffè in argento, famiglia Marsilio — Servizio da tavola, coniugi Heberle — Posate d'argento, famiglia Bressan — Specchio di Murano, sigg. Tosi-Baccini — Mobile artistico, fratello della sposa — Necessaire da lavoro, famiglia Gaiotti, ed altri.

La coppia partì nella giornata per Milano.

A loro giungano le nostre felicitazioni e gli auguri più cordiali.

CIVIDALE.

— Il Faust. - La serata d'onore della prima donna.

30. La serata d'onore della I.a donna sig.ra Natalia Talino ebbe grande successo. Il numeroso e intelligente pubblico profuse applausi alla eletta artista che eseguì fra il quarto e il quinto atto il «Gran Rondò» e «scena pazzia» dell'opera *Lucia*.

Tra i regali offerti alla seratante abbiamo notato: uno splendido servizio da caffè in argento ossidato, dono di un piccolo gruppo di gentili persone alloggiate al primo palco della seconda fila; un *necessaire per toilette* in argento, dono della presidenza, una *corbeille* di fiori freschi ed un *bouquet*.

Applauditi come sempre il basso cav. Contini, il tenore Bianchi-Bravi, il baritono sig. Filippo Aldobrandi, il mezzo soprano Avezza Maria, i cori intonatissimi e l'orchestra.

Domani sera, 1 ottobre, grande serata d'onore del cav. Lodovico Contin, chiamato, senza esagerazioni, il Tamagno dei bassi.

Per questa serata c'è grande aspettativa, ve ne manderò il programma nella sua integrità.

Quanto prima serata del maestro concertatore e direttore d'orchestra prof. Giarda.

— Una bellissima idea.

L'egregio prof. Verderi, ha voluto approffittare della presenza del cav. Contin suo amico ed illustre concittadino (parmigiano) per ritrarlo in fotografia nelle scene del *Faust*. Le fotografie eseguite al bromuro e platino, sono state esposte nell'atrio del teatro, ove tutti hanno potuto ammirare la perfezione dell'arte a cui ha saputo giungere collo studio e coll'applicazione continua il prof. Verderi che in fotografia, come in pittura ha ormai conquistato un posto invidiabile.

Arresto di un udinese per truffa.

Certo Ivoni Francesco d'ignoti, da Udine, ieri venne a Cividale e prese alloggio alla trattoria «Ai Triestini» dando un nome falso. E stamane insalutato ospite fece fagotto e se n'andò senza pagare il conto.

Rincorso dal proprietario fu raggiunto a Rubignacco, e, coll'aiuto della guardia campestre, arrestato e condotto davanti ai nostri carabinieri.

Posto sotto interrogatorio dal delegato sig. Minardi, l'Ivoni dichiarava essere incensurato e di aver visitato parecchie città allo scopo di trovarvi lavoro e di essere proveniente da Trieste, privo di danari.

Chieste telegraficamente informazioni risultò essere il medesimo proveniente dal domicilio coatto onde fu passato alle carceri per essere stato sorpreso in contravvenzione alla vigilanza speciale, e sotto l'imputazione di truffe.

— Consiglio comunale.

(*xy*). Ieri sera ebbe luogo la seduta ordinaria del Consiglio, presenti sedici consiglieri.

Si approvano alcuni articoli dell'ordine del giorno. A quello delle dimissioni dell'avv. Pollis il consigliere Brosadola propone che il consiglio le accetti, ma questo invece con voti approva l'ordine del giorno della Giunta invitante a fare nuove pratiche presso il dott. Pollis onde desista dalle dimissioni.

In seduta privata con tredici voti si nomina a nuovo insegnante, essendo dispensato dall'insegnamento il direttore sig. Rieppi Antonio, attualmente maestro nel comune di Moimacco.

Ci congratuliamo vivamente coll'egregio sig. direttore Miani Giuseppe per la promozione meritata dopo sette lustri di lodevole insegnamento e col maestro Rieppi.

TARCENTO.

— Inaugurazione del Teatro sociale.

Finalmente sabato prossimo, 1 ottobre, si apriranno per la prima volta i battenti del nostro elegante Teatro sociale. La nota compagnia d'operette C. Matucci, che già diede saggio della sua valentia in provincia, e ultimamente a Tolmezzo e a Spilimbergo, comincerà tra noi la stagione autunnale, e il debutto delle sue rappresentazioni avrà luogo con «*Le campane di Corneville*». A rafforzare l'orchestra della compagnia, oltre ai nostri migliori dilettanti, saranno chiamati anche dei filarmonici forestieri, si prevedono dunque delle serate stupende di divertimento musicale a cui non mancherà il concorso cittadino e di tutti i paesi contermini.

Col nuovo Teatro si aprirà anche un attiguo esercizio di birreria e caffè a comodità del pubblico, il quale resterà poi aperto per tutto l'anno.

TOLMEZZO

Con decreto del primo Presidente della R. Corte d'appello di Venezia venivano nominati a conciliatore del Comune di Preone il sig. Conte Leonardo, e del Comune di Enemonzo il signor Fiora Gio Batta.

— Curatore del fallimento Vogel

Con Sentenza odierna questo Tribunale nominava a curatore definitivo del fallimento Vogel l'avv. Riccardo Spinotti.

SESTO AL REGHENA

— La visita di una banda musicale.

Da *Bagnarola* ci scrivono:

Domenica u. s., nelle ore pomeridiane, fu qui la brava banda della vicina Sesto al Reghena, che, con gentile pensiero della Presidenza che la accompagnava, volle improvvisamente regalare ai Bagnarolesi un po' di buona ed allegra musica.

Dopo di aver suonato pel paese, in attesa che terminassero le funzioni ecclesiastiche per eseguire il programma, la detta banda proseguì fino alla Villa dell'on. co. Gustavo Freschi in Ramoscello, ove con quattro marcie fece un'allegra ed inaspettata.. rivoluzione famigliare. I filarmonici ed il loro seguito furono ricevuti con distinta ospitalità dall'illustre sig. co., il quale li trattò con generoso vino, caffè e sigari, e li incoraggiò con promesse di appoggio per sostenere ed animare una sì promettente istituzione, che torna sempre di decoro ed onore a tutto il Comune.

Di ritorno a Bagnarola, la banda sostò in canonica, ove quell'ottimo arciprete Don Antonio Agnolutto ed il suo cappellano si fecero in quattro, per addimostrare a tutti la loro completa soddisfazione per l'inaspettata visita.

Seguì poscia il programma diretto dall'infaticabile maestro signor G. B. De Vittor, programma che i Bagnarolesi applaudirono assai, specialmente il Pout-Pourri nel *Ballo in Maschera* e la sinfonia del *Nabucco*.

Dopo il programma, la banda volle rallegrare con belle marcie anche i vicini frazionisti di Vissignano; e di ritorno a Bagnarola, i filarmonici trovarono in premio alle loro fatiche una succolente cena che i bravi Bagnarolesi riconoscenti vollero loro far aggradire.

Dopo sì lieta festa, non resta nei Bagnarolesi stessi che desiderarne altre, e ci è noto che all'uopo la fabbricieria accaparrò la stessa banda per una prossima solennità della B. V., festività che a Bagnarola si dà ogni anno con speciale processione e straordinario concorso. Oltre a ciò i Bagnarolesi ben a ragione, a mezzo del loro infaticabile e lodevole sig. Altan Francesco, consigliere comunale, stanno sottoscrivendo azioni per cooperare ad assicurare le finanze a detta banda. Così essi potranno poi anche di diritto chiedere che più volte all'anno quella banda concorra nelle loro feste. *Prim*

PORDENONE

I ladri al banco del lotto

Faccio seguito al telegramma di ieri mattina per darvi qualche particolare sull'audacissimo furto perpetrato al banco del lotto.

Del banco, sito in via V. E., è titolare certa Bottazzi Emma di Napoli e viene gestito dal sig. Giovanni De Paoli. Questi si recò ieri mattina, come il solito, al banco e trovò la porta aperta. Come si può immaginare, il sig. De Paoli ne rimase oltremodo sorpreso e indovinò subito quello che doveva essere avvenuto. I cassetti dei due banchi ai lati della stanza, scassinati, stavano deposti a terra. Il non ricco bottino fatto in essi — una cinquantina di lire circa — pare non avesse soddisfatto i ladri perchè i loro sforzi furono diretti contro la cassa forte, e con grimaldelli, leve e scalpelli tentarono di aprirla.

Sollevarono un poco la parte superiore; scheggiarono uno dei fianchi lungo la porta; sforzarono questa con una leva; ma la cassa forte resistette e l'impresa fu abbandonata. Se fossero riusciti non avrebbero certo trovato il bottino da essi sognato per compensare in modo adeguato la loro audacia e le loro pratiche. Forse, colti dal timore di essere scoperti, o disturbati da qualche rumore fuggirono, abbandonando una spranghetta di ferro che avrà servito probabilmente di leva e un pezzo di candela fissato sopra un disco di latta.

Però sembra che questo non fosse stato bastante per rischiarare la stanza e si servirono anche di una candela dell'ufficio.

Non sembra vero che tutto ciò possa essere accaduto sotto i portici, in una posizione centrale, dove i carabinieri di solito lasciano sentire nel silenzio della notte il loro passo cadenzato.

Al signor De Paoli non rimase altro conforto che denunciare il fatto ai RR. Carabinieri. Tosto si recò sul luogo il maresciallo con un carabiniere, poscia il delegato di P. S. e il Commissario.

Più tardi si recò il giudice istruttore avv. Gottardi col cancelliere.

La cittadinanza ne rimase impressionata, ma si spera che verrà attivato per tempo un servizio speciale di sorveglianza notturna.

— I ladri in casa Valenzin.

Sembra che i ladri abbiano o vogliano dimostrare la loro profonda simpatia al signor Leone Valenzin, perchè fanno frequenti visite alla sua casa. Ricordiamo che l'anno scorso fu visitato e derubato di circa settecento lire, e l'altra notte gli fecero una seconda visita. Con una scala dell'attigua filanda, superarono il muro di cinta ed entrarono nel cortiletto; ruppero due lastre della grande invetriata per entrare nel sottoportico, da cui si accede all'ufficio che si trova a pianterreno e al piano superiore. Al rumore però si è svegliato il grosso cane, che mise in fuga i ladri, i quali lasciarono al signor Valenzin un fazzoletto di lana. Peccato che non porti il nome del generoso donatore!

— Altro furto.

Ci viene assicurato che nella notte stessa venne commesso un furto nella località denominata «*Alle crede*» Non abbiamo avuto il tempo per appurare la cosa.

— Giunta Municipale.

Nel pomeriggio dell'altro giorno si riunì l'on. Giunta e, dopo avere trattati alcuni oggetti secondari e di ordinaria amministrazione, discusse circa la istituzione della sesta classe elementare secondo la obbligatorietà fatta ai Comuni dalla nuova legge. Non venne presa alcuna deliberazione in attesa di avere ulteriori schiarimenti.

DOGNA

— Per non pagare lo scotto.

Presentavasi ieri dall'oste Tommaso Ambrogio di Dogna certo Peruzzi Valentino pure del luogo, e fattosi somministrare da mangiare e da bere se ne andava senza far i conti all'oste.

Denunciato ai R. R. Carabinieri, veniva da questi raggiunto ed arrestato.

DA GORIZIA.

Il saluto di una sposa alla terra natia che la conduce in carcere.

Il merito è degli sloveni.

Da meno di un mese è occupato a Raifembergo, ai lavori della Transalpina, il minatore ventiduenne Pietro Vinci, dalla provincia di Vicenza. Da otto mesi egli è unito in matrimonio con Maria Sartorio di anni 21, pure dal Vicentino.

Domenica, i due sposi, si trovavano all'osteria, in compagnia di altri operai. Dopo d'aver bevuto, s'incominciò a cantare. La giovane sposa, nella foga dei suoi 21 anni, ricordando la sua terra natale, le mandò un vivace saluto.

Gli sloveni che la circondavano ne trassero argomento ad una malvagia denuncia, che ebbe per effetto l'arresto della giovane donna.

Il marito, disperato, muove veramente a compassione. Egli protesta che la sua sposa ignorava affatto di violare una legge, mandando quel grido d'affetto alla sua patria lontana.

La giovane sposa si trova sempre rinchiusa in queste carceri inquisizionali.

— Evasione di un «bandito».

Certo Nicolò Pietropaoli, d'anni 26 da Rocca di Cambio, provincia d'Aquila, il 28 aprile venne condannato dal locale tribunale a 6 mesi di carcere ed al bando, per avere minacciato delle persone con la rivoltella.

Ieri l'altro il Pietropaoli finì di scontare la condanna e fu consegnato agli arresti comunali per essere poi scortato al confine.

Il Pietropaoli, che sembra abbia qualcosa sulla coscienza da temere di essere consegnato all'autorità italiana fece di tutto per poter essere libero almeno poche ore, ma non gli furono concesse. Chiuso agli arresti comunali sforzò la porta e riuscì ad evadere e fuggire senza lasciar traccia di sè.

Il custode della Camera di Comm. e parte della famiglia in carcere per imputazione di furti.

29. Vi ho informati dell'arresto di Giuseppe Bosig, agente di negozio, cognato del custode della nostra Camera di commercio, per furti commessi a Trieste nel negozio chincaglie Alfonso Fabris in via Vincenzo Bellini.

Altri arresti in relazione ai furti del Bosig.

Ieri mattina alle 6 due guardie di p. s. si portarono di nuovo alla Camera di commercio ed entrati nell'abitazione del custode, Roberto Manfredini, lo dichiararono in arresto e così la di lui suocera Caterina Bosig, madre del Giuseppe. A casa del Manfredini rimase soltanto la moglie e la figlia di lui.

Dopo un primo interrogatorio, assunto dal Consigliere sig. Contin, il Manfredini fu passato alle carceri.

Verso le 9 ant. un gendarme usciva dalle carceri di via Dogana scortando Giuseppe Bosig, autore del furto di cui parlammo ieri l'altro. Il Bosig fu tradotto alle carceri di Trieste e messo a disposizione di quel Tribunale.

Verso mezzogiorno allo spedale Fatebenefratelli veniva arrestato Giovanni Bosig, fratello di Giuseppe, noto vagabondo e fannullone.

Nel pomeriggio, pur questi fu assunto ad un interrogatorio che durò circa 2 ore. Dopo di lui fu assunta la povera vecchia madre.

Ieri sera verso le 7 madre e figlio furono tradotti alle carceri.

Gli arresti stanno senz'altro in relazione al furto di chincaglie sopra ricordato.

Sembra però che qualcosa d'altro graviti sulla coscienza di Roberto Manfredini e un tanto lo lascia intravedere la sospensione dal suo ufficio, intimandogli dal presidente della Camera sig. Giuseppe Paternolli, a nome della Giunta camerale, il giorno stesso della prima perquisizione avvenuta nei locali da lui abitati.

Violenti temporali

NEL FRIULI ORIENTALE.

Vittime del fulmine.

Due morti e parecchi feriti

Il nostro corrispondente da **Gradisca sull'Isonzo** ci scrive, in data di ieri 29:

Morto e feriti dal fulmine.

Verso le 10 pom. di ieri si sparse come un baleno per la città, lugubre la nuova che il fulmine, un'ora prima aveva, nella vicina Sdraussina, gettato il lutto ed il duolo in parecchie famiglie di popolani.

Varcai il ponte e, malgrado la pioggia che veniva a catinelle, giunsi sul posto del triste avvenimento.

Come avvenne.

Una quindicina di persone, verso le otto, si trovavano, come loro abitudine, nella liquoreria di Francesco Maurig; fra queste, v'era il padre del Maurig per nome Giovanni, la madre Francesca, il fratello Giovanni e poscia Mosetig Enrico capoposto di gendarmeria, maláticcio e perciò da qualche settimana in permesso, il di lui fratello Isidoro, certi Visentin G. B. Franzot Antonio ed altri.

Essendo il tempo minaccioso, una parte della comitiva si recò al patrio tetto e non rimasero nell'angusto locale che i predetti, conversando animatamente.

D'un baleno, un sinistro bagliore illuminò la cucina: la folgore, penetrata pel camino, rigirò un paio di secondi nel locale e uscì per la porta, non senza aver perforato il muro presso la scala. Coloro che si trovavano nel locale, spentosi il lume, erano caduti, pienamente incoscienti di quanto era avvenuto.

I soccorsi.

Intervenuta gente, fra cui la guardia carceraria Giuseppe Maurig, venne di bel nuovo illuminato il locale, che mandava il puzzo di bruciato caratteristico delle folgori; i caduti furono sollevati e si constatò subito che la folgore aveva fatto una vittima: il gendarme Mosettig, il quale, seduto presso il focolare, era rimasto cadavere stecchito.

Fra i feriti v'erano poi: Maurig Francesca, con bruciature alla nuca: il di lei figlio Giovanni con bruciature al braccio ed alla gamba; Mosettig Isidoro (fratello del morto); Visintin G. B; unico illeso completamente, il Maurig padre, benchè fosse seduto poco più lungi del Mosetig.

Il morto fu adagiato al suolo ed i feriti coricati a letto, e poscia curati dal dott. Scrivanich di Sagrado, che accorse sollecitamente in vettura; il sacerdote del paese don Justulin, viste le gravi condizioni della vecchia Maurig, non esitò a darle gli ultimi conforti religiosi.

Il morto.

L'infelice Mosetig contava l'età di 32 anni, era nato a Savogna e pertinente a Ranziano: la di lui famiglia dimora da parecchi anni a Sdraussina ove il padre, casellante, perì schiacciato dal treno. Egli era affetto da tisi.

Il suo cadavere fu trasportato alla propria abitazione e domani verrà tumulato.

Gli altri feriti, all'ora che scrivo, sono fuori di pericolo e non conservano che lo spavento colossale, della scarica e l'impresione delle sue funeste conseguenze.

***

Il nostro corrispondente da **Cervignano** ci scrive, in data di ieri, 29:

— Temporale - Vittime del fulmine

29. — (*Silvio*). Ieri sera verso le sette si scatenò un uragano, che durò fino alle otto e mezza, con pioggia torrenziale ed insistente e consecutive scariche elettriche accompagnate da poca grandine.

A Saciletto certa Maria Nassi di anni 66, mentre stava assisa al focolaio con alcuni nipotini, rimase vittime del fulmine; invece tanto i bimbi presenti, che quelli trovantisi a dormire nelle camere, rimasero illesi, sebbene il fulmine avesse visitato tutti i locali.

A Tarzo, mentre il sig. Domenico Fogar stava seduto in cucina in unione di suo figlio, vennero entrambi assaliti da una potente scarica elettrica. Non riportarono ferite, ma rimasero come pietrificati, rinvenendo solo dopo qualche tempo.

Il fulmine strisciò per ogni dove, lasciando da per tutto traccie della sua visita.

A Fiumicello cadde la grandine in quantità tale che in certi posti misurava l'altezza di mezzo metro, per fortuna che in questi giorni si diede termine alla vendemmia!

Fin ora non si hanno a deplorare altre disgrazie.

CRONACA CITTAD[...]

I funerali del piccolo Luciano

vittima del disastro ferrovia[...]

Morto — ucciso dalla [...] ma pur con la ferrovia fe[...] sua patria ritorno, ieri, il [...] Luciano Pitassi. Ritornò solo [...] chè la madre sua non anco[...] teva affrontare i disagi del [...] percorso e la sorellina e il [...] anche feriti, dovevano ferm[...] consolarla. Ritornò chiuso [...] piccola scatoletta di bianco [...] ligato con lamine di ferro — [...] toletta, più che bara, quale [...] bastata per un povero feto [...] giunto ad aprire gli occhi alla [...] ma nessun disastro nuovo [...] pace delle incomplete membr[...] buste, in quel piccolo rozzo [...] prezioso racchiuse: anzi [...] la cura posta nell'evitare [...] malanni, che il diretto po[...] di cinquantadue minuti l'arr[...]

Cinquantadue minuti di ri[...] eppure una folla di pietosi [...] strazio di quella povera vitt[...] dei parenti suoi commosse, [...] stancò dall'aspettare: e n'er[...] mita la stazione e ne erano [...] miti i piazzali interno ed est[...] verso il luogo d'uscita del fu[...] convoglio. E quando il carro [...] nebre fu aperto — i soliti v[...] per derrate alimentari e pe[...] valli e soldati che l'ammini[...] zione ferroviaria adopera pel [...] sporto delle salme — quando, [...] fra le ghirlande, apparve la [...] cola nude cassettina e fu lev[...] fu benedetta dal sacerdote: un [...] mito di dolore percorse q[...] turba silenziosa ed a capo scop[...] al pensiero che un pugno di ce[...] incerta e qualche membra [...] tilata era tutto ciò che restava [...] misero corpo...

Giaceva il piccolo feretro [...] mezzo della ghirlanda che p[...] mamma dedicarono «all'amatis[...] Luciano» e lo circondavano [...] ghirlande ancor fresche: del [...] nicipio di Ferrara» grandiosa, [...] «Stazione di Ferrara» della [...] Sezione manutenzione» pur [...] Ferrara; della «Ferrovia Suz[...] Ferrara».

Ghirlande in fiori freschi [...] rone metalliche avevano mand[...] parenti ed amici da Udine: [...] nonna al suo Luciano», lo [...] «Alessandro al suo nipote Lucia[...] la «famiglia Pignat», la «fami[...] Minio»; «gli impiegati della [...] sezione manutenzione» colleghi [...] dolentissimo padre.

Sul funebre carro abbellito d[...] tagli e di angioli e dipinto in bi[...] e azzurro è deposto il nudo fere[...] e poichè non si era pensato ad [...] coltrice che lo ricoprisse, e[...] esso scompare sotto i fiori dei [...] renti e della famiglia Pig[...] mentre agli angoli si appendon[...] corone della nonna e della fami[...] Minio e sopra la volta si stende [...] ghirlanda della ferrovia Suzz[...] Ferrara.

Poi, si forma il corteo. Prec[...] una carrozza con le altre ghirlan[...] A qualche distanza vengono: [...] Croce; una corona portata a ma[...] il sacerdote; il feretro. Seguo[...] lo zio Pietro Pitassi di Orsaria, [...] signor Luigi Pignat, coi figliol[...] ed altri ragazzini compagni di giu[...] del piccolo Luciano; i figli di qual[...] collega dello sfortunatissimo pa[...] Seguono: ispettori, ingegneri, [...] e colleghi d'ufficio di quest'ulti[...] Lombardi, Bassetti, Valentinis, Ri[...] di, Rubic, Quinzio, Michelini, Z[...] Sbuelz, Carnelutti...; l'applic[...] della manutenzione di Ferrara [...] gidio Liverani, che aveva acco[...] pagnato la mutilata salma; [...] lungo stuolo di impiegati ferrovi[...] del personale di manutenzione [...] trazione, del personale viaggiant[...] i due medici ferroviari dottori [...] zatto e Pitotti; amici della famig[...] signore....

Annotta: il corteo procede diri[...] al Cimitero, per le vie di circon[...] lazione esterna, fra una selva [...] torci ardenti, fra due ale di pop[...] commosso.

Quando giunge al Composanto, [...] le tenebre incombono sulla cam[...] gna deserta e silenziosa che lo c[...] conda. Il feretro è levato dal ca[...] e deposto sotto l'imponente atr[...]

Fanno siepe intorno i pietosi [...] compagnatori, fra le spesse trem[...] lanti facelle che proiettano la r[...] signa luce sulle colonne maesto[...] Un silenzio profondo e solenne [...] gue, finchè non si leva una vo[...] per porgere al piccolo Luciano l'[...] timo saluto. E' il signor Bianchi [...] reste, addetto alla sezione man[...] tenzioni presso la nostra ferrov[...] che adempie il pietoso mesto uffic[...]

Il saluto alla salma.

La notte volgeva a mezzo il suo co[...] — così dice il Bianchi.

Lungo l'interminabile nastro bia[...] che solca le fertili pianure emiliane, c[...] ravano uno contro l'altro sbuffanti, [...] mostri, sopra una linea di ferro loro [...] sata.

Lo spazio interposto sparì.

I due mostri si cozzarono, aggrovig[...] rono le loro membra, rovesciarono il fu[...] delle loro viscere, e sei creature — [...] rono!

Nello schianto orribile, fra le grida [...] lamenti e le imprecazioni, un urlo si se[...] prepotente.

Era quello della madre del povero [...] ciano, essa pure e la figlioletta che [...] neva allato, ferite; la madre del pov[...]

Luciano che ad alta voce lo chiamava. E il padre, prigioniero fra i rottami dei due treni, nulla poteva fare per i suoi cari !..

Poi, terribile epilogo di una mostruosa ecatombe, ecco l'incendio avvampare sinistro. La madre svenne. Il suo ritorno ai sensi fu ancora più doloroso. Il piccolo Luciano — l'esile creatura, cui prodigava tutte le sue cure, tutte le sue attenzioni, i suoi baci — più non era; — non solo, ma, destino fatale, anche il doloroso eppur gentile conforto le era negato, di poter comporre nella bara il figlio adorato, fra bianchi lini, su morbidi cuscini cosparsi di fiori; anche il conforto le era negato di poter bagnare il gelido corpo delle sue lagrime !..

Nelle affannose ricerche fra quei rottami anneriti dal fuoco, del povero Luciano non si trovarono che poche reliquie, a stento riconoscibili.

Maria che sul Calvario vide morire il figlio, sentì un dolore così intenso, che si ripercosse su l'umanità tutta. E per l'onore dell'umanità, ben di rado le madri furono degeneri.

Ora la bara piccolotta, coperta da un nimbo di fiori, attraversò le nostre strade, che già videro il piccolo Luciano fidente nell'amor dei genitori, lui, che forse, inconscio, passò dall'amplesso della madre a quello della morte. I parenti suoi lo vollero accolto qui, nel Camposanto della loro città, per potergli ognora tributare fiori e lagrime. Noi colleghi del padre nel diuturno lavoro, mestamente siamo convenuti alla cerimonia del dolore.

La sua anima innocente fra gli angeli forse ci guarda e si compiace del tributo recato a quanto restò quaggiù delle mortali sue spoglie; fors'anco sorriderà al pensiero di avere per tempo lasciata questa vita ove tutto è battaglia e ciò che non è battaglia è illusione...

* * *

Il piccolo Luciano fu sepolto in uno degli spazi riservati, accanto allo zio Terzo Pitassi, or sono pochi mesi spento nel vigore degli anni.

Ringraziamento

La famiglia Pitassi, commossa, ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che vollero in qualsiasi maniera contribuire a lenire il suo dolore nella luttuosa circostanza dello scontro ferroviario di Ferrara. Particolarmente ringrazia il cav. Lombardi, l'Ispettore; Ing. Bassetti, i sig. Ingegneri e tutto il personale della sezione manutenzione e di stazione, che colla loro presenza contribuirono a rendere solenne l'accompagnamento funebre del loro amatissimo Luciano.

Lodevole ed utile iniziativa

è quella presa dal Comitato per gli acquisti presso l'Associazione Agraria Friulana, e appoggiata da questa con una lettera circolare che il suo presidente prof. comm. Domenico Pecile dirige ai Sindaci della Provincia.

Il Comitato acquisti dunque, convinto in massima della necessità di organizzare nel corrente anno, in vista del disgraziato andamento della stagione, l'acquisto in comune del granoturco, crede indispensabile fare un appello alle Istituzioni agricole ed alle Autorità comunali della provincia per una azione collettiva e organizzata allo scopo di rendere meno gravose le difficoltà a cui certamente quest'anno andranno incontro gli agricoltori.

Ora, il presidente dell'Associazione Agraria si rivolge ai sindaci pregandoli, ove credano di promuovere nei rispettivi comuni una iniziativa di tal genere, di volersene occupare, raccogliendo sottoscrizioni fra gli agricoltori dei comuni, cercando di ottenere il credito a condizioni vantaggiose da una Banca del luogo o della città, facendo poi capo al più vicino circolo agricolo, od alla Associazione, che all'unico scopo di aiutare gli agricoltori nelle difficoltà dell'annata prossima, si è fatta centro di quest'azione, e che è disposta a fornire ogni possibile informazione a coloro che vogliono fare gli acquisti direttamente, ed a raccogliere le sottoscrizioni.

L'Associazione Agraria cederebbe la merce ai comuni od ai circoli sottoscrittori per pronta cassa, ma talune istituzioni agrarie hanno già ottenuto, da istituti di credito, condizioni di favore per quegli agricoltori, che unendosi in gruppi di due o più, intendessero di firmare cambiali pagabili a scadenza della raccolta, all'incirca come si suol fare per gli acquisti di concimi e di altre materie utili all'agricoltura.

Se i signori Sindaci volessero rendere questo servigio ai loro amministrati, dovrebbero, contemporaneamente all'apertura delle sottoscrizioni, chiedere se il pagamento sarà fatto per cassa o per cambiali, e in quest'ultimo caso trasmettere le domande di credito alle Banche consenzienti, facilitando così, nei limiti del possibile, l'apertura di questi crediti.

Trattandosi del bene degli agricoltori, colpiti da grave iattura, certamente le amministrazioni comunali vorranno profittare dell'opera disinteressata della benemerita associazione.

— Biblioteca Comunale.

Si avvisa il pubblico che la Biblioteca si riaprirà il 1 ottobre col seguente *orario provvisorio*:

Mattina: dalle 9 alle 12.
Sera: dalle 16 alle 18.
Giorni festivi dalle 9 alle 12

— Un falso monetario.

Ieri sera su domanda dei parenti del giovane Pico Davide da Pioverno il Tribunale in camera di consiglio ne accordava la libertà provvisoria.

Per l'erigendo teatro.

In una sala della loggia Comunale, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, l'annunciata seduta del Comitato provvisorio per l'erigendo teatro.

Presenziavano: il Sindaco di Udine, comm. Michele Perissini, l'on. comm. grande uff. Elio Morpurgo, il cav. uff. Luigi Bardusco, il dott. cav. uff. Carlo Marzuttini, l'assessore dott. Costantino Perusini, l'ing. Enrico Cudugnello, il comm. Ugo Loschi, il co. dott. cav. Enrico de Brandis, il cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia ed il sig. Omero Locatelli direttore della Banca Popolare Friulana.

Fungeva da segretario l'ingegnere municipale, sig. Giacomo Cantoni.

Le pregiudiziali.

Prima che la seduta fosse dichiarata aperta, fra i presenti si scambiarono le diverse opinioni sull'impianto di questo nuovo teatro e sull'erezione nella ex braida Codroipo, del collegio di Toppo Wassermann.

Rammentiamo fra altro che a proposito di questo collegio il nostro Sindaco disse incompatibile erigerlo nel punto indicato, essendovi poco distante il teatro.

Altri era dell'opinione di lasciare l'istituto nell'edificio attuale; ma si osservò che tutte le commissioni convennero nell'idea di trasferirne la sede. Le camerate dell'attuale edificio sono poco vaste ed il refettorio può contenere solo 30 giovani.

Tralasciamo dal riprodurre quanto altro si disse in questi «preliminari» della riunione, e senz'altro veniamo

alla seduta

Presiede il cav. uff. Bardusco che dichiara giustificati l'ing. cav. Rizzani e l'avv. Emilio Driussi, assenti per doveri professionali.

Ringrazia il Sindaco per la concessione data della sala ed anche per la sua gradita presenza, dispiacente solo che non abbia accettata la presidenza.

Perissini. Troppo obbligato delle gentili parole; non sarebbe stato il caso però di assumere la presidenza dovendo forse io essere... contradditore...

L'ing. Cantoni, dà lettura del verbale della seduta precedente, che risale al 24 febbraio u. s.

Perissini scusa l'assenza dell'assessore avv. Giuseppe Comelli, impedito per una seduta all'Uccellis.

Bardusco riferisce circa l'opera della Commissione dall'ultima seduta ad oggi.

Dà lettura di un ordine del giorno della Società del Teatro Sociale, votato nella seduta del 17 aprile u. s., che suona di «sciogliere la Società, qualora sia assicurata l'erezione di un teatro, il quale corrisponda a tutte le moderne esigenze; e di vendere il Sociale, purchè a prezzo conveniente. Dell'esecuzione di tale deliberato sono incaricati i componenti l'attuale Presidenza della Società; comm. Morpurgo, march. F. Mangilli e conte Di Florio; ed i signori cav. F. Braida, Heimann cav. ing. M Organi, Ronchi avv. G A. e dott. nob. G di Caporiacco.»

Accenna anche averlo più volte l'on. comm. Morpurgo, sollecitato in via privata, a fissare una riunione.

Legge l'ordine del giorno del Consiglio Comunale, votato in una tornata del mese di luglio (da noi allora pubblicato) e infine presenta all'esame dei convenuti il seguente

Piano finanziario di massima

del nuovo teatro, da erigere sulla zona dell'angolo verso sud dell'ex brida Codroipo.

Ammontare della spesa per la costruzione del teatro L. 300,000.—

Passività.

Annualità per interessi ed ammortamenti del Capitale in 30 anni al 6 0/0	L.	18,000.—
Spese per tasse d'assicurazioni, manutenzione etc. in cifra approssimativa	L.	5,000.—
Totale passività	L.	23,000.—

Attività.

Affitto ritraibile da 40 palchi a L. 300.— per 100 spettacoli garantiti	L.	12.000.—
Proventi della stagione di carnovale	»	3.000.—
Id. del restaurant e servizi accessori	»	2.000.—
Affitto ritraibile dal teatro per 10 mesi e con un minimo di 100 rappresentazioni a 100 lire l'una	»	10,000.—
Totale attività	L.	27.000.—

Civanzo L. 4000.—

A proposito del piano finanziario — aggiunge il cav. Bardusco — avevo pregato i direttori delle banche: cav. Giacomini, cav. Merzagora e sig. Omero Locatelli, a darci anche loro un parere; e dissero fra altro che in primo luogo si doveva concretare e bene sulla spesa delle 300 mila lire. Il cav. Giacomini mi parlò anche che si poteva ricorrere ad una forma mista di azioni. Più che altro però, queste non sono che chiacchere.

Il concorso dei palchettisti del Sociale.

Morpurgo rileva come i palchettisti del «Sociale» mostrarono sempre il massimo favore per l'erezione di un nuovo teatro ed accenna come in altra seduta — privata — tenuta il 21 aprile u. s. quattro giorni dopo cioè quella di cui fu letto l'ordine del giorno comunicato, i palchettisti votarono la massima di partecipare alla erezione.

Nel piano finanziario vi si potrà introdurre la somma di e palchettisti, i quali se troveranno di loro convenienza le condizioni della società, entreranno a farne parte.

Brandis conferma quanto ebbe a dire l'on. Morpurgo.

I 30 palchettisti del «Sociale» sarebbero disposti a cedere le 30 mila lire che ricaverebbero dalla vendita del Sociale, versando così a fondo perduto 1000 lire ciascuno.

Bardusco. Sarebbero 30 mila lire. E che diritti dovrebbero avere in cambio?

Brandis entreranno almeno come minoranza nella presidenza.

Morpurgo. E' meglio acquistare 10 azioni da 100 lire l'una, ed avere diritto ad un palco per tanti anni.

Giacomini. Se si accetta la proposta del co. de Brandis, si creano privilegi.

Brandis. Noi rinunciamo al dividendo: diamo 1000 lire a fondo perduto.

Giacomini. Non c'è bisogno.

Brandis. Sono 30 mila lire che si acquistano.

Giacomini. Se fossero 150 mila, sarebbe una bella metà. Ma 30 mila lire...

Brandis. Ma intanto è un principio!

Perissini. E' meglio fare le cose semplici.

Cudugnello. Si stabilisca una quota e si dia ai sottoscrittori per tanti anni, la precedenza dell'uso in affitto dei palchi.

Parlano ancora: Brandis, Locatelli e poscia si viene al

Progetto del Teatro.

Cudugnello. Necessità un progetto di massima di questo teatro, intanto.

Bardusco. Sono state fatte pratiche in proposito. Il teatro di Cremona — per esempio — capace di 1500 persone a sedere, con 32 palchi in una sola fila e due gallerie, compresa l'area, costa lire 270 mila.

Morpurgo. Propone che il Comitato voglia procurarsi alcuni progetti. Da lui furono due architetti per chiedere schiarimenti sull'erezione del nuovo teatro: il concittadino Gilberti ed altro architetto di Gorizia.

Egli fornì loro quelle indicazioni che poteva e sapeva dare, e li inviò poi dal cav. Bardusco.

Crede che facendo un concorso — in via privata — si possa avere un progetto senza spesa.

Cudugnello. Ci vorrà un premio...

Morpurgo. Si accennò al dal Verme di Milano, come esempio di teatro; ma credo che quello sia già vecchio, come tipo e come forma. Forse quello di Cremona, potrà rispondere alle moderne esigenze.

Quando però all'architetto si dice che occorreranno due ordini di palchi o sopra un grande anfiteatro, io credo che basti.

Vorrei ancora si fissasse il numero degli spettatori che dovrà contenere. La cifra di 2000 fu da me proposta. Secondo l'esperienza di questi ultimi tempi, però, credo poter ridurre il numero a 1500. Dicendo 1500 si intende 1500 persone sedute, e nelle sere di gran ressa si potrà quindi arrivare a 1700 - 1800. Non meno di 1500.

Bardusco. Il nome del Gilberti è di generale soddisfazione. Se credono dare facoltà di invitarlo...

— Anche altri, anche altri!

— Dietro invito privato, si indice un concorso.

Resta però da fissare il premio.

Marzuttini. Il vincitore avrà il premio della costruzione.

Cantoni. — Garanzie?

Marzuttini. La garanzia morale del comitato.

Perissini. Dato il caso che il progetto venisse accettato, ma che per questioni finanziarie, non...

Morpurgo. Il progetto resta proprietà del progettista.

Bardusco. Si dice che il limite massimo si è quello di non sorpassare le 300 000 lire.

Locatelli. E 1500 posti.

Parlano ancora Cudugnello, Giacomini, Bardusco, Perissini e si viene alle seguenti deliberazioni:

l'area per il teatro, già fissata, rimane tale a tutto il 1905; si indirà un concorso per un progetto di massima — in via privata — e si fisserà il termine della presentazione dei progetti stessi entro il gennaio p. v.

La seduta è tolta alle 16.

Comune di Pradamano.

A tutto il corr. mese è aperto il concorso al posto di Maestra di Scuola mista in Pradamano, con lo stipendio di L. 900, per l'an. scol. 1904-1905.

Le concorrenti presenteranno i consueti documenti entro il termine suddetto alla Segreteria del Comune.

Pradamano, 30 settembre 1904

Il Sindaco
Giacomelli.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Educatorio «Scuola e Famiglia» — Domani, 1 ottobre, si chiuderà il corso autunnale con un pubblico saggio di ginnastica e canto e coll'esposizione dei lavorini eseguiti dagli alunni.

Il saggio avrà luogo alle ore 15 nei locali scolastici a S. Domenico, ed i lavori resteranno esposti dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia. — Alla seduta di iersera intervennero i membri della Commissione Esecutiva i compagni Braidotti, Cricchiutti, D'Agostino, Magrini e Mattioni. Presiedeva il consigliere di turno Braidotti, assistito dal ff. di segretario Cremese.

Il compagno Radicchi annunziò che l'on. Todeschini verrà in Udine a tenere una conferenza ai ferrovieri, nella ventura settimana; si decise perciò di accordare l'appoggio morale.

Non vennero accettate le dimissioni del consigliere Del Zan e fu incaricato il segretario a scrivergli.

Venne deliberato di inviare lire 10 alla Camera del Lavoro di Genova per le vittime di uno sciopero di colà, e si discusse a lungo in merito alla pubblicazione dell'avviso di concorso al posto di segretario, senza venire a nessuna decisione.

Vennero nominati i cons. Mattioni, D'Agostino e Braidotti a far parte di una Commissione per riunirsi domenica nella Camera di Lavoro per discutere e deliberare in riguardo all'agitazione sul *referendum*. Furono poi incaricati: i membri Cricchiutti e D'Agostino a recarsi dall'on. Girardini per riferire su cose che interessano la Camera del Lavoro.

Si deliberò di riunire la Commissione al più presto per lo svolgimento di altri importanti argomenti.

In fine venne deliberato il prelievo di L. 150 per sopperire alle spese urgenti.

— Programma

dei pezzi musicali che la banda Cittadina eseguirà questa sera, sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 alle 21.30.

1. Marcia «Lorena» — Gaune
2. Valzer «Vita palermitana» — Valter
3. Minuetto e marcia turca — Mozart
4. Finale II «Forza del destino» — Verdi
5. Trascrizione atto I «Sofia Clerval» — Montico
6. Polka «Saluto alla bandiera» — Zicher

ULTIMA ORA

Seimila giapponesi fatti saltare dai Russi.

LONDRA, 30. Il *Morningpost* riceve da Sciangai:

Annunziasi da fonte tedesca che avendo i giapponesi occupato un forte minato, i russi lo fecero saltare in aria mediante fili elettrici.

Seimila giapponesi sarebbero morti.

Alexeieff richiamato.

PARIGI, 30. — Il *Matin* ha da Pietroburgo che Alexeieff fu richiamato dalla Manciuria.

Il Re di Spagna a Londra.

LONDRA, 30. — Secondo il *Daily express*, il re di Spagna si recherebbe a Londra il 17 ottobre a visitarvi il re Edoardo.

Luigi Montico, gerente responsabile

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4 50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.03
D. 17.25	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.12	19,10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.20
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.25	D. 8.25	11 06
O. 8.—	11.28	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.—
O. 17.25	20.28	D. 21.25	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5 54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	8.04	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19 25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8.57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.36	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19.29	20.46

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	9.10
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.50
D. 20.50	12 36	D. 17.30	20.53

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.13	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	9.2
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.52	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.15	20.53

Orario della tramvia a vapore Udine-S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	(7 3)	18 45	—.—

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco